
LA METRICA EUROPEA

Professionisti e imprese nella nuova era «green» con i criteri tecnici Ue

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescita significativa degli investimenti green, e più in generale sostenibili. Ma fino a poco tempo fa, non c'erano metriche. «Il regolamento sulla tassonomia proposto dalla Commissione europea - racconta Ruth Schagemann, presidente degli architetti europei - stabilisce criteri tecnici che definiscono il livello di performance che alcune specifiche attività economiche devono raggiungere per essere considerate "sostenibili"». Così facendo, la tassonomia dovrebbe dare sicurezza agli investitori, aiutare le aziende a diventare più rispettose del clima e indirizzare gli investimenti dove sono maggiormente necessari. «La tassonomia va anche al cuore del lavoro di architetti: i colleghi europei - spiega la presidente - devono essere consapevoli dell'impatto finanziario che le loro attività avranno, e hanno la responsabilità di informare i loro clienti». Il consiglio degli architetti d'Europa sta pubblicando un dossier su «Il valore dell'architettura nel contesto della tassonomia europea», proprio per spiegare come questa strada generi opportunità per una progettazione architettonica sostenibile, mappando gli elementi di design alla luce dei criteri esistenti della stessa tassonomia.

«La legislazione corrente - aggiunge - si concentra quasi esclusivamente sul consumo di energia degli edifici quando sono attivi. Tuttavia, circa il 10% delle emissioni di gas serra relative all'energia sono riconducibili all'*embodied carbon*, che si genera nella produzione dei materiali di costruzione, nel loro trasporto e in tutto il processo costruttivo. Ad oggi, il carbonio incorporato è quasi totalmente non regolato».

Da qui l'attenzione necessaria a tutto il ciclo di vita dell'opera (il cosiddetto Life Cycle Assessment) che richiede un attivo coinvolgimento delle

professioni tecniche e dell'architettura in primis

professioni tecniche e dell'architettura in primis. Non secondarie le occasioni di mercato per chi vorrà studiare materiali e tecnologie edilizie capaci di offrire soluzioni che migliorano le performance.

Per fare un ulteriore passo avanti, secondo le voci degli esperti, l'Italia deve imparare a rendicontare, allineandosi alle policy e ai codici di stampo anglosassone, dimostrando che i progetti sono esigibili ad esempio proprio all'Eu Taxonomy, determinante ormai per un più facile accesso al credito, oltre al fatto che così facendo si certifica il valore agli asset. La società R2M Solution, coinvolta su più fronti nell'ambito dei progetti europei che riguardano la sostenibilità del costruito, attraverso la voce del country manager Alessandro Lodigiani commenta «tutti parlano di decarbonizzazione, ma siamo solo agli inizi. Bisogna partire dai dati, la digitalizzazione deve ancora diventare protagonista vera nel real estate. La questione non si può circoscrivere alle certificazioni per i green building: il nodo rimane la rendicontazione per rispondere anche al nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (SFDR, in vigore da un anno), con l'obiettivo di rendere il profilo di sostenibilità dei fondi più comparabile e di facile comprensione per gli investitori». E tra i numerosi progetti europei attivati su questa linea c'è il Creem (*Carbon Risk Real Estate Monitor*) che riguarda la decarbonizzazione, nelle operazioni di *retrofitting*.

— **P. Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA